

# **PAESAGGI, ARTE E CULTURA INTORNO ALLA ROCCHETTA MATTEI**

**GLI STUDENTI DEL LICEO  
LAURA BASSI  
SCOPRONO  
E RACCONTANO  
IL PATRIMONIO  
DELL'APPENNINO  
BOLOGNESE**

**LIVE  
AN**

**AMAZING**

**DAY**

Questo fascicolo raccoglie l'esperienza che il Liceo Laura Bassi di Bologna ha offerto ai suoi studenti e al territorio attraverso la realizzazione del Programma Operativo Nazionale "Potenziamento dell'educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico".

Il progetto ha trovato il suo momento di sintesi nella realizzazione dell'evento *Live an amazing day* del 18 maggio 2019 nel suggestivo scenario della Rocchetta Mattei.

Editing e impostazione grafica a cura di Daniele Tonini ed Emanuela Marcante.



Hanno partecipato al progetto:

### **Liceo musicale Lucio Dalla, classe 1P**

Klara Calani, Amos Calcagnile, Camilla Niamh Caruccio, Jacopo Cecchi, Francesco Farina, Mario Massimo Forte, Nicolò Elia Frabboni, Santiago Guerrero, Greta Guzzo, Lucia Lorenzoni, Angelo Marinelli, Elena Marzaduri, Elia Mazzamurro, Valentina Mignani, Carola Molino, Rupesh Panini, Leonardo Puglisi, Matteo Stagni, Sara Lavinia Vecchietti, Giacomo Zaccherini, Filippo Enrico Beneventi, Desiree Dagostino, Sonia Paolini, Sofia Filippo, Mattia Marchioni, Leonardo Meconi, Emanuele Procopio, Dario Aldovini

### **Gruppo Musica Antiche arie**

Susanna Boninsegni, Emanuele Castagnaro, Roberto Cevolani, Clara De Prezzo, Sarah Giulia Fabbri, Lorenzo Fiorentini, Giacomo Malaguti, Sara Massari, Jacopo Nucci, Paolo Piana, Anna Rusticali, Martina Sabatini, Alice Soverini, Grazia Tornimbeni, Sara Zanetti, Elisa Zannoni, Giona Dall'aglio, Sophia Pilati, Sofia Riahi, Pietro Bolognini

### **Gruppo Corso DOC - Studenti del Liceo delle Scienze Umane iscritti al corso di creazione documentaristico-cinematografica**

Erica Benedetti, Lorenzo Benini, Alessandra Bertocchi, Luca Buscaroli, Valentina Maria Caracciolo Di Torella, Emiliano Ciani, Alice Di Summa, Gloria Falivena, Sara Fantappie', Giulia Gangone, Carmelanatalia Licciardi, Silvia Margiotta, Francesco Massari, Francesco Miale, Giulia Palaferri, Roberto Passaro, Beatrice Piatesi, Anna Rebeschini, Andrea Rimondini, Luca Saracco

### **Gruppo 5C classe del Liceo Economico-Sociale**

Lisa Astore, Leonardo Bosello, Giulia Casalini, Luxmi Chumun Angeli, Tommaso Cicognani, Elisa Ferretti, Francesca Girotti, Vittoria Gollini, Valeria Guizzardi, Alina Manda, Elena Montanaro, Mattia Mucciarini, Vivian Onadike Chimezie, Ilaria Pasqualini, Federica Agostina Romagnolo, Federico Tarozzi, Francesca Zaniboni, Rachele Zanini, Carlotta Ziccolella, Leolain Kamdoum Claude

### **Docenti**

Proff.sse Marialuce Bongiovanni, Rossana Cappucci, Ida Maffei, Elena Pezzi, Marta Prodi, proff.ri Cosimo Caforio, Lorenzo Ciavattini, Maurizio Guernieri, Roberto Guglielmi, Antonio Marchello

### **Docenti esperti**

Dott.sse Cecilia Brugnoli, Emanuela Marcante, dott.ri Andrea Maurizio Campo, Daniele Tonini

### **Enti in collaborazione**

Comune di Grizzana Morandi  
Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese  
Città Metropolitana di Bologna  
Cmune di Bologna  
Associazione Turistica Pro Loco di Riola  
Associazione di Volontariato San Giorgio-Riola ONLUS

## IL PROGETTO

### LIVE AN AMAZING DAY – ROCCHETTA MATTEI

Patrimonio culturale, artistico, paesaggistico  
(4 moduli di 30 ore per 20 studenti ciascuno)

Fondi Strutturali Europei – Programma Operativo Nazionale “Per la scuola, competenze e ambienti per l’apprendimento” 2014-2020. Avviso pubblico 4427 del 02/05/2017; Potenziamento dell’educazione al patrimonio culturale, artistico, paesaggistico”.

Asse I – Istruzione – Fondo Sociale Europeo (FSE). Obiettivo Specifico 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi Azione 10.2.5. Azioni volte allo sviluppo delle competenze trasversali con particolare attenzione a quelle volte alla diffusione della cultura d’impresa.

Autorizzazione progetto codice 10.2.5A-FSEPON-EM-2018-75.

### LA ROCCHETTA MATTEI

Posta sotto tutela da vincolo ministeriale, è riconosciuta tra gli edifici architettonicamente più interessanti del territorio bolognese, emblema della Valle del Reno e tra i massimi esempi di architettura eclettica in Italia. La restituzione di questo gioiello alla montagna bolognese rappresenta un alto valore di restituzione di un’identità culturale, sociale e economica del territorio dell’Unione dei Comuni dell’Appennino Bolognese. Il progetto si pone come finalità la mobilitazione delle studentesse e degli studenti al proprio patrimonio culturale, artistico e paesaggistico con l’obiettivo formativo di educarli alla sua tutela, trasmettendo loro il valore che ha per la comunità, e valorizzandone a pieno la dimensione di bene comune e il potenziale che può generare per lo sviluppo del proprio territorio d’appartenenza. Si punterà a qualificare il concetto di eredità culturale come insieme di risorse ricevute dal passato che le popolazioni identificano come riflesso ed espressione dei propri valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. In particolare, si perverrà alla consapevolezza che la conoscenza e l’uso del patrimonio culturale rappresentano un diritto di partecipazione di tutti i cittadini alla vita culturale del proprio paese sia come fonte utile allo sviluppo umano, alla valorizzazione delle diversità culturali e alla promozione del dialogo interculturale, sia come modello di sviluppo economico fondato sul principio di utilizzo sostenibile delle risorse. In questa prospettiva il modulo si congiungerà con le attività previste dal progetto d’istituto di Alternanza scuola-lavoro, nella sua articolazione di simulazione d’impresa, già attiva.



Pietro Poppi (1833 - 1914) - Fotografia dell’Emilia, Rocchetta Mattei veduta sopra Riola, 1879-1883 ca., Collezioni Genus Bononiae.

## PIANO OPERATIVO

### **Modulo 1 – LA SCIENZA NUOVA DEL CONTE MATTEI**

ricerca e documentazione (classe 1P)

Prodotto finale: materiali documentari, foto, ricerche. Il mestiere di guida in museo in collaborazione con esperto esterno.

20 studenti del Liceo Musicale per 30 ore.

### **Modulo 2 – LE VIE MUSICALI DELLA ROCCHETTA MATTEI**

musica (varie classi del Liceo Musicale)

Prodotto finale: preparazione del programma musicale del concerto finale.

Modulo di alternanza scuola-lavoro.

20 studenti del Liceo Musicale per 30 ore.

### **Modulo 3 – LE STRADE DI CESARE**

documentario (classi del corso DOC)

prodotto finale: produzione di un documentario

20 studenti del Liceo delle Scienze Umane - corso DOC per 30 ore

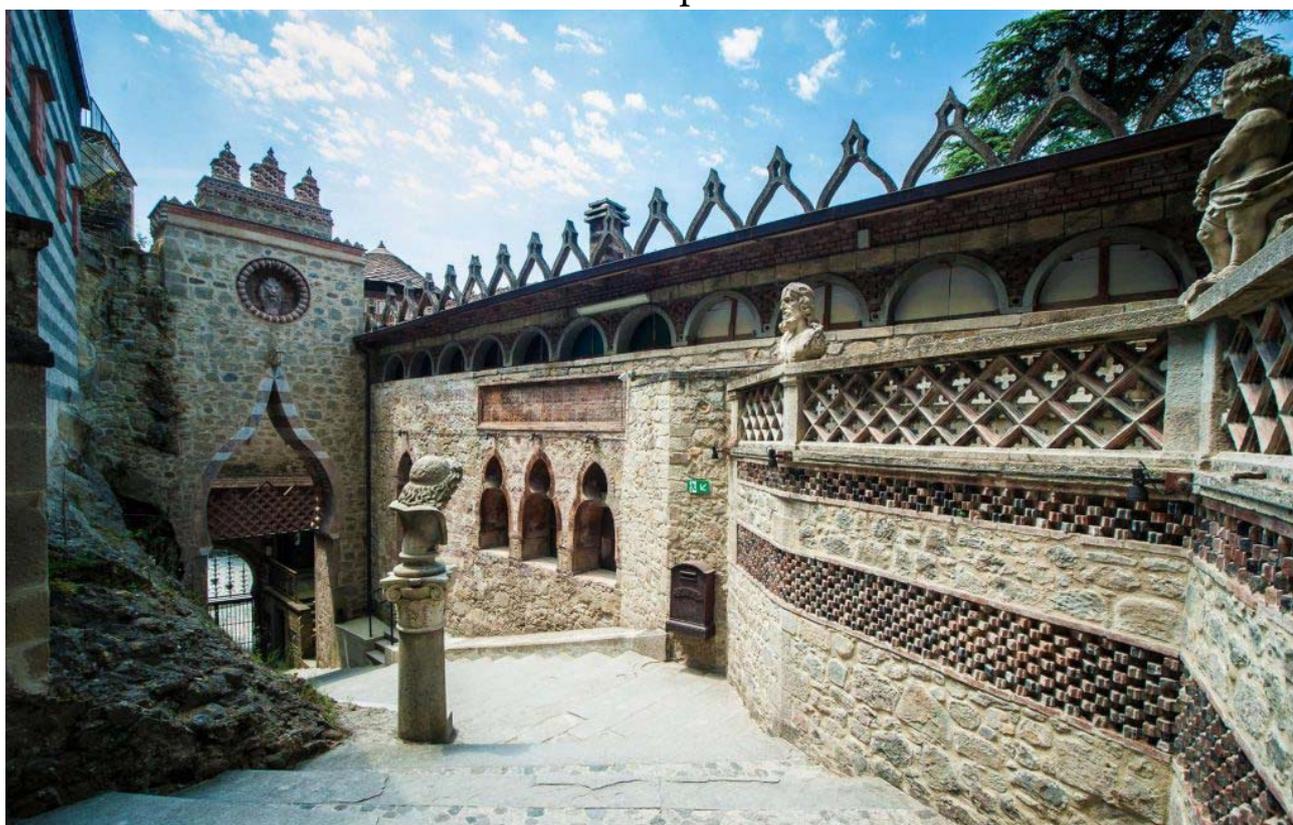
### **Modulo 4 – COME SUONA LA CITTÀ**

organizzazione evento finale (classe 5C)

Prodotto finale: coordinamento e supervisione di tutte le fasi di lavoro. Organizzazione e gestione dell'evento finale. Rapporti con gli enti e le istituzioni. Pubblicità, stampa, social, internet. In collaborazione con consulenti ed esperti della Rocchetta Mattei.

Modulo di alternanza scuola-lavoro.

20 studenti del Liceo Economico Sociale per 30 ore.



Rocchetta Mattei, *La scalinata di ingresso*

## LIVE AN AMAZING DAY

Rocchetta Mattei  
Grizzana Morandi  
Sabato 18 maggio 2019

La realizzazione del progetto “Patrimonio culturale, artistico, paesaggistico”, che ha visto impegnati ben ottantotto studenti del Liceo Laura Bassi, trova il suo momento di sintesi nella realizzazione dell’evento “Live an amazing day” del 18 maggio 2019 che si realizza all’interno della Rocchetta Mattei.

L’ideazione, progettazione e gestione dell’evento è stato il compito assunto dalle studentesse e dagli studenti della classe 5C.

La definizione organizzativa della manifestazione, nei suoi aspetti tecnici, ha avuto come linee guida tre punti fondamentali: la ricerca come attività didattica; la Rocchetta come bene comune; la Rocchetta come valore identitario dell’intero territorio.

Conseguenti a questi tre principi, le scelte suggerite alle altre tre classi interessate, condivise con gli Enti del territorio, realizzate con il contributo dei tanti che, generosamente, hanno messo a disposizione il necessario e il loro tempo.

Esperto: Prof. Antonio Marchello  
Tutor: Prof.ssa Marialuce Bongiovanni

## UN GIORNO DA GUIDE

Gli allievi di I P hanno sperimentato l’attività di guide museali della Rocchetta Mattei. Hanno svolto attività di studio, ricerca e documentazione, sia con lezioni mirate alla conoscenza e valorizzazione dei beni artistici e paesaggistici, sia con esperienze guidate alla Biblioteca di San Giorgio in Poggiale, alle Collezioni Comunali d’arte e alla stessa Rocchetta Mattei. Particolare attenzione è stata posta alla sensibilizzazione verso problematiche ambientali e il rispetto per la Memoria, rappresentata nei luoghi culturali, che sistematicamente vengono colpiti, nei feroci conflitti della storia.

Esperti: Emanuela Marcante, Daniele Tonini  
Tutor: Prof.ssa Ida Maffei

## LE STRADE DI CESARE

*Le strade di Cesare* è un racconto documentario sulla vita di Cesare Mattei che prende piede da un evento immaginario: una giovane liceale, impegnata in una ricostruzione storiografica, parte alla ricerca dei luoghi dove ha vissuto il Conte Mattei. Il film documentario è una narrazione in due tempi che ricalca le vicissitudini del Conte prima e dopo il suo arrivo a Grizzana Morandi: nella prima parte, la protagonista esplora la città di Bologna alla scoperta degli edifici appartenuti alla famiglia Mattei, narrandone le vicende; nella seconda parte, la studentessa visita l’ultima dimora del conte Cesare Mattei, la Rocchetta Mattei, per ascoltare le storie che ancora riecheggiano tra le sue stanze.

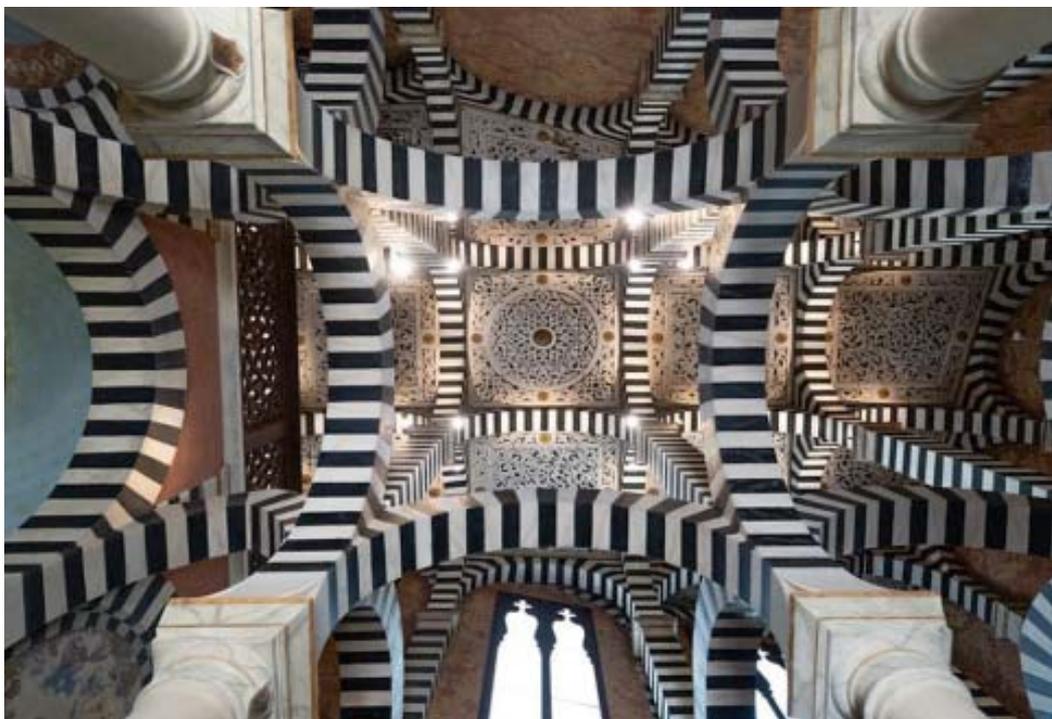
Il progetto è stato realizzato dagli studenti del corso DOC del liceo Laura Bassi.

Esperti: Andrea Maurizio Campo e Cecilia Brugnoli

Tutor: Proff. Rossana Cappucci, Roberto Guglielmi

## ANTICHE ARIE

Le Antiche arie sono un percorso musicale costruito nel tempo attraverso la sovrapposizione di diverse letture di quel repertorio musicale che viene genericamente definito "Arie d'opera". La sovrapposizione è differente sia nei periodi sia negli stili in cui è stata composta. La prima lettura è quella originale e la si deve ai veri autori delle arie (Caldara, Gluck, Pergolesi,



Rocchetta Mattei, *La volta della Cappella*

Scarlatti e Vivaldi) che hanno variamente interpretato i testi che gli venivano sottoposti dai librettisti con l'intenzione di muovere i sentimenti degli ascoltatori nel più perfetto stile barocco. La seconda lettura la si deve ad Alessandro Parisotti che, con intenzione didattica, raccoglie una serie di arie, forse soprafatte dal contemporaneo repertorio operistico romantico, per far conoscere musiche che non meritavano l'oblio e per fornire materiale adatto alla formazione dei cantanti, magari rinnovandone leggermente il vestito armonico per renderle adatta al gusto dell'ottocento. La terza lettura la si deve allo scrivente (mi autodenuncio) con l'intenzione di fornire materiale didattico accessibile a studenti di un Liceo Musicale (i cantanti in primis ma non solo), non senza cadere nella tentazione di dare qualche piccolo tocco di contemporaneità alla veste orchestrale. Il risultato finale è, spero, la felice convivenza di antico e nuovo, di didattico e musicale, alla ricerca di un equilibrio in un mondo sonoro, oggigiorno, sempre più complesso.

Esperto Prof. Maurizio Guernieri

Tutor: Prof.ssa Marta Prodi

Prof. Cosimo Caforio, supervisore del progetto

Prof. Lorenzo Ciavattini, clarinetti in coro

# LIVE AN AMAZING DAY

Programma musicale

## INTRODUZIONE MUSICALE

Henry Purcell (1659-1695)

*Let us wander*

*My dearest, my fearest*

Clarineti: Amos Calcagnile, Filippo Beneventi, Santiago Guerrero

Clarinetto basso: Leonardo Di Grazia

Canto: Susanna Boninsegni, Clara De Prezzo, Sarah Giulia Fabbri, Anna Rusticali, Martina Sabatini, Grazia Tornimbeni

## ANTICHE ARIE

Selezione di brani dalla raccolta *Arie antiche*, elaborate da Alessandro Parisotti (1853-1913)

Trascrizione per ensemble da camera e voce di Maurizio Guernieri

*Ouverture*

*Se Florindo è fedele*

*Se tu della mia morte*

*Se tu m'ami*

*Un certo non so che*

*O del mio dolce ardor*

*Sento nel core*

*Selve amiche*

*Già il sole dal Gange*

*Finale: Su venite a consiglio*

Violini: Sara Massari, Jacopo Nucci, Paolo Piana, Elisa Zannoni

Violoncello: Giacomo Malaguti;

Contrabbasso: Lorenzo Fiorentini

Flauti: Sofia Riahi, Alice Soverini

Clarinetto: Giona Dall'Aglio

Tromba: Roberto Cevolani

Pianoforte: Sara Zanetti

Canto: Susanna Boninsegni, Emanuele Castagnaro, Clara De Prezzo, Sarah Giulia Fabbri, Sophia Pilati, Anna Rusticali, Martina Sabatini, Grazia Tornimbeni

Direttore: Maurizio Guernieri

Il concerto è stato curato dai professori

Cosimo Caforio, canto

Maurizio Guernieri, teoria, analisi e composizione

Marta Prodi, violoncello

Supervisore del progetto, coordinamento, gestione GPU, referente per la valutazione,  
prof. Cosimo Caforio

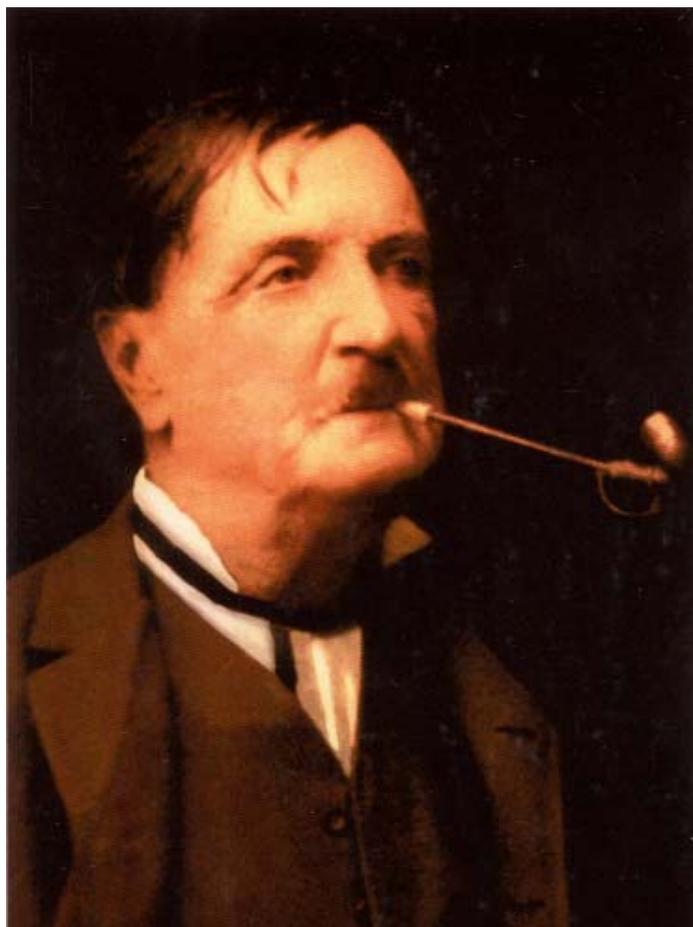


*Il Cortile dei Leoni*, uno degli ambienti del Palazzo dell'Alhambra ricostruiti in occasione della *Great Exhibition* del 1851 al Crystal Palace di Hyde Park a Londra. Responsabile di questo allestimento fu l'architetto Owen Jones, che nel 1834 aveva pubblicato i suoi studi sul palazzo moresco nel volume *Plans, Elevations, Sections and Details of the Alhambra*. Mattei per la costruzione della sua Rocchetta si ispirò all'opera di Owen Jones, forse conosciuto anche personalmente a Londra in occasione dell'*Ehibition*.

# GUIDA ALLA ROCCHETTA MATTEI

ELABORATI DEGLI STUDENTI

La Rocchetta Mattei viene costruita nel pieno del Romanticismo: la posa della prima pietra avviene il 5 novembre 1850. Come riferimento culturale, sono gli anni della cosiddetta trilogia romantica di Verdi, rappresentate tra il 1851 (*Rigoletto*) e 1853 (*Traviata* e *Trovatore*). L'uomo romantico per guardare al futuro si rivolge, nostalgicamente, al passato (*Sensucht* è forse la più importante parola chiave del movimento romantico, traducibile in italiano come *nostalgia* ma anche come *desiderio*). Questo sguardo al passato porta in architettura al Revivalismo (dall'inglese *Revival*, rinascita, risorgimento), ma l'attenzione per la storia, soprattutto medievale, tipica del Romanticismo informa tutti i campi dell'agire umano oltre all'architettura: letteratura, musica, pittura, politica, economia, scienze e medicina.



Cesare Mattei



Ottavio Campedelli, *Paesaggio con la Rocchetta in costruzione*, penna e matita nera, 1850 ca. Collezioni Genus Bononiae.

## CESARE MATTEI

In questo contesto culturale si inserisce la figura di Cesare Mattei, nato a Bologna l'11 gennaio 1809. I Mattei erano una famiglia facoltosa che si era arricchita con il commercio e con l'acquisizione di beni immobili e fondiari. Nel 1837, a soli ven-

tutto anni, è tra i cento soci fondatori della Cassa di Risparmio di Bologna, assieme a personaggi della caratura di Gioachino Rossini e Marco Minghetti, col quale era in gioventù in stretti rapporti d'amicizia. La malattia e la morte della madre si sovrappongono alla sua storia personale, economica e politica. In cambio della cessione della fortezza di Magnavacca vicino a Comacchio, ora Porto Garibaldi, ottiene, assieme al fratello Giuseppe, il titolo di Conte e importanti incarichi nella guardia civica. Entra nel parlamento di Roma, ma gli avvenimenti della Repubblica Romana del 1849, assieme alla morte della madre, lo spingono ad isolarsi e ad avviare il progetto della Rocchetta, mettendo a frutto interessi coltivati già da anni. Mattei deci-

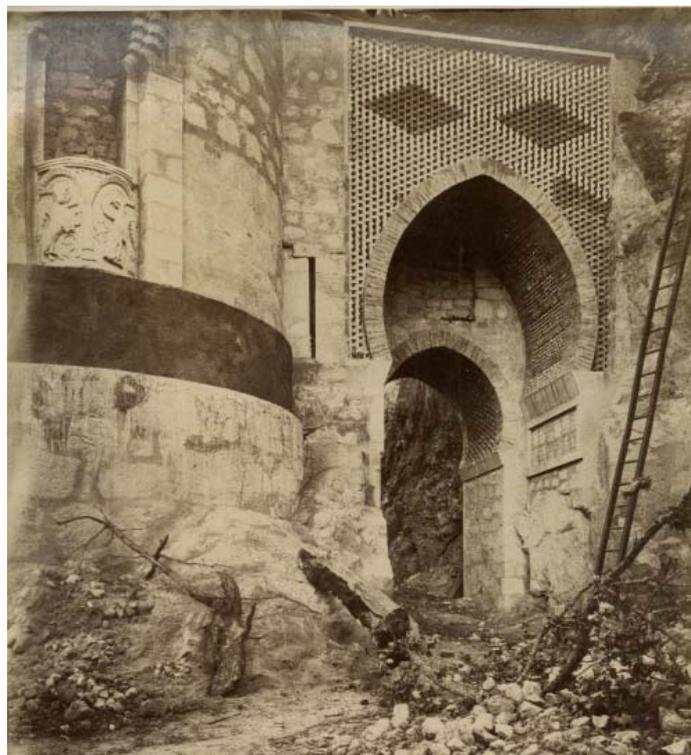
de dunque di costruire una nuova residenza come rifugio dagli eventi drammatici di quegli anni (Rossini era fuggito da Bologna nel 1848). Scrive in una lettera: «Fino al tempo della male arrivata Repubblica io riparai nell'alta Montagna Bolognese, dove una pacifica pace, e costumi patriarcali offrono un soggiorno amabile sempre, ed amabilissimo in questo Universale delirar delle genti».

## LA STORIA DELLA ROCCHETTA

L'edificio era dunque inteso come una costruzione utopica che doveva riflettere le esperienze, le idee e l'ideologia di Mattei, il simbolo della sua "scienza nuova", una disciplina medica che rivalutava le antiche capacità curative delle piante andando oltre alle ricerche del padre dell'omeopatia, il medico tedesco Samuel Hahnemann. Guardava infatti alle esperienze di Galvani sull'elettricità e alle più varie – e discusse – discipline che studiavano la cosiddetta elettricità animale. Fu terreno di comuni interessi giovanili condiviso con Marco Minghetti che si dimostrò, però, subito scettico della veridicità di queste discipline. La differente attitudine verso scienze o discipline, che oggi definiremmo alternative o pseudoscienze, avrebbero condotto successivamente ad aspre contese tra Mattei e Minghetti. Le pratiche mediche omeopatiche curavano una patologia con medicine che provocavano sintomi simili alla malattia: il simile (dal greco ὅμοιος, *òmoios*, simile e πάθος, *pàthos*, sofferenza) cura il simile. Invece le pratiche mediche "ufficiali" venivano definite allopatiche: una malattia si combatte con un farmaco che cura solo una particolare patologia, il male viene curato dal suo contrario (dal greco ἄλλος, *allos*, diverso). Grande avversario di Mattei sarebbe stato il cattedratico bolognese Francesco Rizzoli, fondatore dell'omonimo Istituto.

Mattei acquista dunque l'antica Rocca di

Savignano posta su di un'altura alla confluenza dei fiumi Limentra e Reno, un insieme di rovine di fortificazioni medievali, risalenti all'epoca di Matilde di Canossa e altri edifici, tra cui una chiesa con annesso cimitero, e mette in atto un'operazione di restauro simile alle più recenti esperienze internazionali, come quella di Viollet le Duc a Carcassonne. Per la sua opera di architettura simbolica, Mattei, però, non guarda agli stili romanici o gotici del Medioevo italiano. Attraverso l'opera dell'architetto inglese Owen Jones intitolata *Plans elevations sections and détails of Alambra* (1842) guarda al medioevo spagnolo della massima fioritura della cultura arabo moresca, che aveva contribuito a riportare in occidente tante conoscenze scientifiche e astronomiche dell'antichità considerate perdute. Tra queste, la scienza medica. Mattei faceva pagare solo pazienti ricchi, mentre dispensava gratuitamente la sua opera alle fasce più povere della popolazione. La Rocchetta divenne il centro pulsante di un sistema economico legato alla sua costruzione e alle accresciute ne-



Pietro Poppi (1833 - 1914) - Fotografia dell'Emilia, Rocchetta Mattei. Ingresso Principale in costruzione, 1879-1883 ca., Collezioni Genus Bononiae.

cessità di accoglienza di malati e visitatori, che portò notevoli benefici economici alla zona, e non mancarono tra gli ospiti personaggi celebri, tra cui, si dice, Ludwig III di Baviera o lo Zar Alessandro II.

Dostoevskij, ne *I fratelli Karamazov*, fa dire al diavolo di essere riuscito a curare i propri reumatismi grazie ai rimedi di Mattei. Come già detto, la Rocchetta è dunque fondamentalmente un edificio pensato in stile moresco con alcune inserzioni – ornati – medievali originali o in copia, ma non venne terminata da Mattei. Molte parti della costruzione, in particolare le inserzioni simboliche più decisamente “esoteriche” e riconducibili alla simbologia massonica, sono state terminate solo dopo la morte del Conte dal figlio adottivo Mario Venturoli Mattei, dopo lunghe vicende legali legate a problemi ereditari.

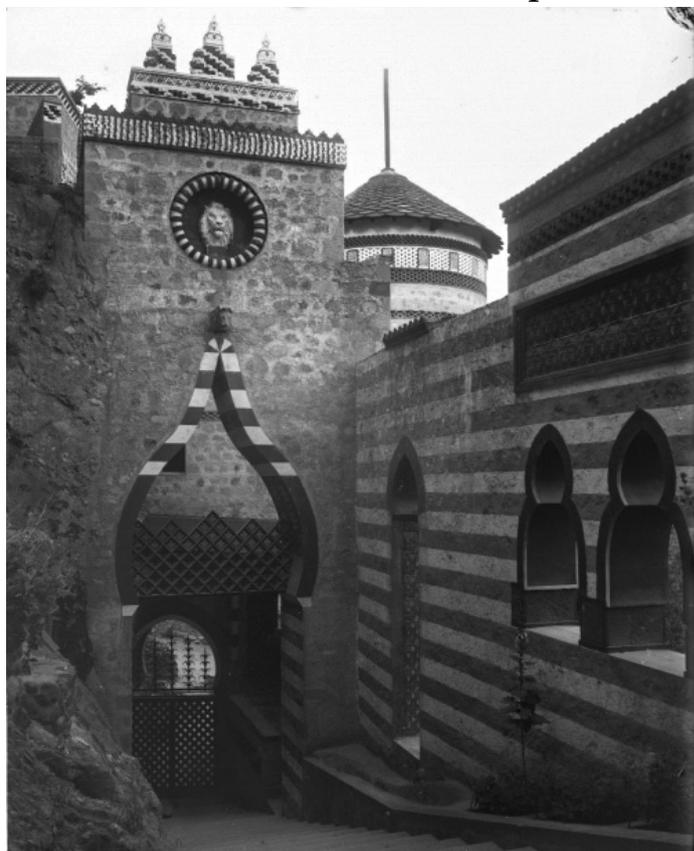
## ARTE E ARCHITETTURA

Per la sua naturale inserzione nel panorama appenninico, la Rocchetta ci appare come un luogo di favola, con un aspetto magico / mistico dovuto ad un preciso disegno del Mattei; il malato, per raggiungere il suo studio, doveva seguire un preciso percorso, che era parte della cura stessa, a cominciare dalla faticosa ascesa sulla prima scalinata. Si cercò di riutilizzare la Rocchetta Mattei, in completa rovina dopo un lungo abbandono seguito ai danneggiamenti dovuti alla guerra, come luogo di attrazione turistica. Nel 2009 è stata acquistata e sottoposta ad un importante intervento di restauro dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna, che ha consentito l'attuale fruizione ai visitatori.

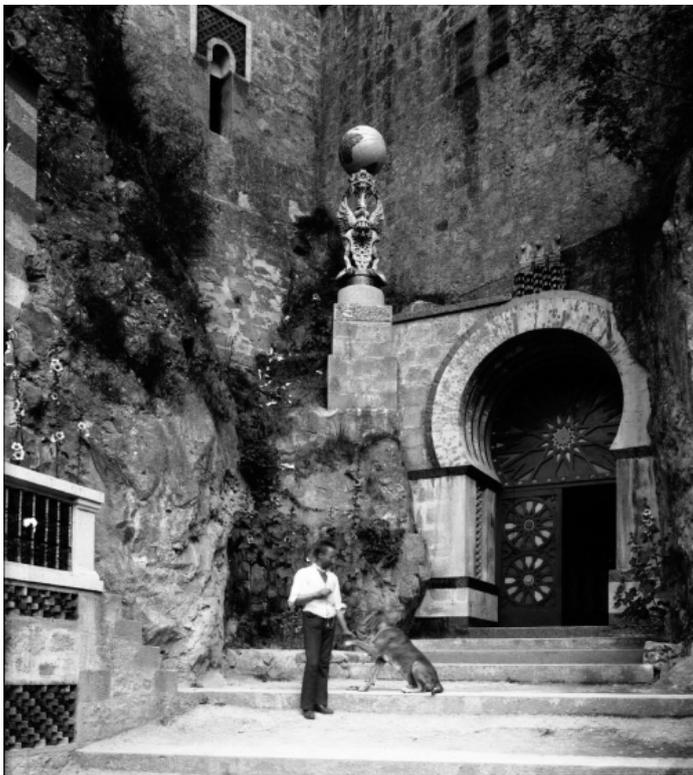
## INGRESSO

Nella torre adiacente al portone moresco d'accesso si apre una finestra con un balconcino con gli evangelisti Luca e Giovanni, copia di un ambone (un pulpito) di

epoca romanica conservato al Louvre. Fotografie di fine Ottocento dimostrano che la facciata aveva elementi decorativi purtroppo perduti (losanghe, strisce bianche e nere tipiche dell'arte moresca, mattonelle in maiolica o ceramica invetriata). Oltrepassato il portone, inizia una scalinata le cui pareti erano in origine decorate a strisce bianche e nere, altro richiamo all'arte moresca che contribuiva a dare un ulteriore senso dinamico al percorso. Le sculture attualmente presenti sono state disposte come le si vede oggi probabilmente da Mario Venturoli Mattei: putti con cornucopie; un busto di Giove (che aveva divinizzato il figlio di Apollo, Asclepio, rendendolo dio della medicina); un busto del Cristo (molti dei suoi miracoli sono stati di guarigione); una copia marmorea del Grifone di Pisa, scultura bronzea di arte islamica risalente all'XI secolo circa, animale mitico che inserito nei bestiari medievali cristiani simboleggiava la duplice natura, terrena e celeste, di Cristo. Guardando indietro verso il portone di



Pietro Poppi - Fotografia dell'Emilia, Rocchetta Mattei. Scalinata, 1879-1883 ca., Collezioni Genus Bononiae.



Pietro Poppi - Fotografia dell'Emilia, *Porta d'ingresso della Rocchetta Mattei*, 1883-1888. Accanto all'arco moresco d'ingresso un essere fantastico, un'arpia o forse un *simurg*, sorregge un globo. Collezioni Genus Bononiae.

ingresso, si può vedere, sopra di questo, una testa di un leone, simbolo di sorveglianza verso chi entra con cattive intenzioni. La salita continua con una seconda rampa di scale che conduce ad un altro portone decorato con delle ruote cosmiche moresche: cinque cerchi divisi in dodici quadranti, un riferimento ai dodici segni zodiacali (gli arabi erano abili astronomi), alle ore del giorno, ai mesi dell'anno. In alto a sinistra, uno strano essere regge un mappamondo; il volto non è più leggibile per l'erosione degli agenti atmosferici, ma lo conosciamo grazie a fotografie ottocentesche. Si è pensato ad un'arpia, ma rivolgendoci ancora ai bestiari antichi, potremmo anche pensare ad un *simurg*, uccello della mitologia persiana, in parte cane e in parte uccello che Gustave Flaubert descrive ne *Le tentazioni di Sant'Antonio* come uccello dalla testa umana. Simurg e grifoni sono passati dalla tradizione arabo-persiana a quella cristiano medievale e si trovano raffigurati in numerose chiese medievali, da Pisa (il grifone

fatto copiare da Mattei), a Pomposa, alla Puglia, e in altre zone con influenze arabo moresche. Il *simurg* ha capacità taumaturgiche ed è anche simbolo della trinità e, come il grifone, simboleggia l'unificazione di cielo e terra. Questa figura infatti sorregge un globo. La scalinata, così impressiva, era dunque il primo momento del percorso di ascesi spirituale e curativa che il malato intraprendeva nella Rocchetta, un percorso di guarigione che conduceva allo studio di Mattei.

### CORTILE PRINCIPALE

La fascinazione, tra il fantastico e il favolistico, che provoca la visione esterna della Rocchetta, continua e forse aumenta durante il percorso. Varcato il portone d'ingresso si accede attraverso un androne al cortile principale, passando sotto un arco moresco sorretto da due telamoni (sculture maschili utilizzate come colonne; quelle femminili sono dette cariatidi). Le due statue raffigurano il bene e il male e non c'è piena concordanza tra gli studiosi, se si tratti di originali dell'XII secolo o di copie ottocentesche. L'arco si trova tra due colonne alte e affusolate che corrono per tutta l'altezza della parete, forse un richiamo a quelle poste all'ingresso del Tempio di Salomone che servivano a determinare il momento dei due solstizi, indicati nella tradizione cristiana con i giorni di San Giovanni Battista (24 giugno) ed Evangelista (27 dicembre). Al centro del cortile vi è un pozzo. Dalle pareti si affacciano bifore e monofore sempre in stile moresco. Sopra l'arco moresco, si trova un balcone ricavato da un sarcofago medievale sorretto da due mensole lavorate con grande pregio. Si tratta di manufatti opera di due importanti scultori medievali, Pierpaolo e Jacobello dalle Masegne, autori anche dell'ancona (la struttura marmorea posta dietro all'altare cui fa da quinta) di San Francesco a Bologna. Il sarcofago riutilizzato per la balconata è quello del giu-



*Telamone*, cortile principale della Rocchetta Mattei

reconsulto Giovanni da Legnano (1320 ca-1383) attivo a Bologna, di cui altre parti si trovano al Museo Civico Medievale di Bologna. Si tratta del balcone della cosiddetta Stanza bianca, attualmente non visibile al pubblico come molti altri ambienti della Rocchetta in corso o in attesa di restauro; era stata pensata per ospitare il papa Pio IX – con il quale Mattei era in ottimi rapporti personali – in occasione di una visita del pontefice promessa ma mai effettuata, a causa dell’annessione di Bologna al Regno di Sardegna nel 1859. Il pezzo forse più importante collocato da Mattei nel cortile è comunque il bassorilievo recentemente attribuito a Jacopo della Quercia, un tondo con il ritratto equestre del condottiero Niccolò Ludovisi proveniente dal Chiostro dei Morti del Convento di San Domenico di Bologna. Nel cortile si può vedere la cura estetica con cui è stata concepita la sua Rocchetta: l’architettura e le rocce si integrano

infatti mirabilmente nel progetto del Mattei che, al momento, è da ritenere l’unico “architetto” della Rocchetta, per la costruzione della quale si avvale comunque dell’ausilio – oggi diremmo ingegneristico – di ottimi capomastri. Un fonte battesimale medievale è posto al centro del cortile come vera da pozzo. Sul cortile si affaccia una finestra con un balconcino con gli evangelisti Marco e Matteo, parte dello stesso ambone posto all’ingresso della Rocchetta. A sinistra, un portone conduce ad ambienti privati del Conte, sala da pranzo e cucine attualmente non visitabili.



Jacopo della Quercia, *Ritratto equestre di Niccolò Ludovisi*, terzo / quarto decennio secolo XV. Cortile principale della Rocchetta Mattei

## LA SALA DEI NOVANTA

Oltrepassando il cortile, un altro portone in stile moresco conduce ad altri ambienti. A sinistra, attualmente chiusa al pubblico, si trova l’antica cappella della Rocchetta, trasformata da Mario Venturoli in un sala con caminetto in stile Liberty su disegno di Giulio Casanova, opera delle Ceramiche Minghetti (o delle faentine Ceramiche Minardi). Continuando, invece, il percorso si accede alla Sala dei Novanta, così detta perché progettata dal Mattei per i festeggia-

menti dei suoi 90 anni. Il Conte morì prima, a ottantasei anni, e la sua costruzione fu portata a termine da Mario Venturoli Mattei nel 1906. La Sala ha la forma di un esagono, con il soffitto dipinto a volta stellata. Le porte e le finestre sono ancora in stile moresco, ma diversi elementi decorativi introdotti dal Venturoli sono eclettici, come la volta stellata o la vetrata dipinta che celebra il Conte Mattei con la data di nascita, 1809, in caratteri romani. La volta stellata fa parte di quelle simbologie massoniche presenti nella Rocchetta introdotte da Mario Venturoli Mattei, dopo la morte del Conte.

### LA CAPPELLA E IL SEPOLCRO

Di fianco alla Sala dei Novanta, si trova la Cappella, uno dei luoghi più suggestivi di tutta la costruzione, terminata dopo il 1906 sempre da Mario Venturoli. L'ispirazione per questo ambiente viene dalla cattedrale di Cordova. Il soffitto è retto da colonne con archi a tutto sesto, il tutto decorato a righe bianche e nere tipiche dello stile moresco. Alle pareti anche alcuni finti mosaici dipinti in stile bizantino con San Pietro, San Paolo e San Giovanni.

La parte anteriore dell'altare aveva un rivestimento in maiolica ora scomparso opera della Manifattura Minghetti. Il sepolcro si trova in una loggia sopraelevata ed è un progetto dello stesso Mattei che ne aveva seguito personalmente la preparazione. È



Manifattura Minghetti, *Sepolcro del conte Mattei*. Il sepolcro venne realizzato da Mario Venturoli Mattei su disegno del conte

sormontato da una croce greca con, ai lati, il motto “Anima Requiescat In Manu Dei” e al centro l'enigmatica iscrizione, dettata dallo stesso Mattei in cui, citando il lavoro del grande astronomo Herschel, ricorda ai visitatori la piccolezza dell'uomo in rapporto all'universo e la sua possibilità di vedere oltre ai propri sensi solo grazie alle “più meravigliose lenti che la scienza possedeva o trovi”.

### IL CORTILE DEI LEONI

Proseguendo lungo il percorso taumaturgico che il conte aveva previsto per i malati, i visitatori giungono al Cortile dei Leoni, ispirato a quello della fortezza dell'Alhambra di Granada anche se di dimensioni minori. Al centro vi è una fontana con quattro leoni (nel cortile dell'Alhambra la fontana è più bassa e poggia su dodici statue di leoni). Il cortile è circondato da un porticato con quattro archi moreschi per lato, sostenuti da sottili colonne. Inserita all'interno di altri elementi decorativi è inserita la scritta in arabo, “Allah solo è conquistatore”. La frase è attribuita a Muhammad ibn Nasr, il fondatore della dinastia nasride del sultanato di Granada, e sembra sia stata pronunciata in risposta alla folla che lo accoglieva come conquistatore per volere di Allah. Le pareti del cortile erano completamente decorate con *azulejos*, piastrelle di ceramica con una superficie smaltata e decorata, oggi perdute fortunatamente solo in parte. La Rocchetta è dunque un importante esempio italiano di architettura simbolica dell'Ottocento, in cui la continua maniacale proposizione di elementi dell'architettura del medioevo arabo moresco rimanda probabilmente alle origini della nuova scienza di Mattei che, traendo spunto da antichi saperi veniva riproposta ai suoi contemporanei grazie alla fusione con nuove discipline come l'omeopatia di Hahnemann.

L'architettura simbolica avrebbe avuto in



22 febbraio 2019, primo sopralluogo delle guide della I P



*Live an amazing day.* Antiche arie nella Sala dei Novanta



22 febbraio 2019, primo sopralluogo delle guide della I P



*Live an amazing day.* Antiche arie nella Sala dei Novanta

Italia e in Europa una grande fioritura nella seconda parte dell'Ottocento: pensiamo per esempio a Neuschwanstein (costruita tra il 1869 e il 1886). Di non secondaria importanza nella genesi di questo fenomeno è stata anche quella corrente letteraria che da *Il castello d'Otranto* di Horace Walpole (1764) e attraverso numerosi esempi come *Dracula* di Bram Stoker (1897) giunge fino alla letteratura del Novecento e contemporanea dei grandi labirinti narrati da Borges ed Eco, alle opere di Buzzati e Calvino, fino all'epopea di Harry Potter della Rowling e alla cultura pop del fumetto, della graphic novel e del cinema come la Gotham City di Batman.



Rocchetta Mattei, Studio del conte, particolare della decorazione del soffitto dello studio. La decorazione è ispirata al disegno ornamentale islamico a stalattiti detto *Mocárabe*

l'acustica della stanza. Una striscia arabescata bianca circonda la stanza immediatamente sotto il soffitto.

### SCALA A CHIOCCIOLA: l'uscita.

Notevole interesse e importanza riveste la scala a chiocciola che mette in comunicazione il cortile centrale con la parte alta dell'edificio. I gradini sono intagliati magistralmente in una perfetta spirale in pietra. Le pareti sono decorate con strisce cromatiche gialle, rosse e nere che aggiungono dinamismo e movimento al tutto.

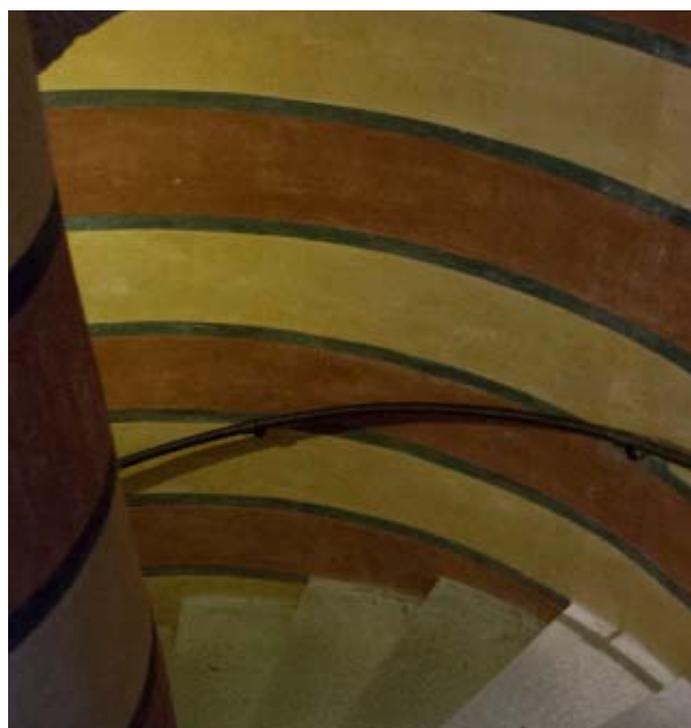
Classe 1P A. S. 2018-2019



Rocchetta Mattei, *Cortile dei Leoni*, ispirato all'omonimo cortile dell'Alhambra. Si notano le lacune degli *azulejos* che decorano il portico

### SALA ROSSA O STUDIO DEL CONTE

Qui Mattei visitava i suoi pazienti. La sala è divisa in due parti da tre archi moreschi polilobati (una forma che ricorda i petali di un fiore) sostenuti da quattro eleganti e sottili colonnine bianche, ornate da decorazione a zig zagoggi azzurre ma in origine nere. Una parte del soffitto, esagonale, azzurro, e diviso in spicchi, è decorato con motivi arabeggianti oggi incompleti. Azzurro, bianco e giallo sono i colori dominanti delle pareti. L'aspetto più significativo della sala è l'altra parte del soffitto, coperto da numerose piramidi ricavate da carta pesta ottenuta da giornali dell'epoca. Forse un accorgimento per migliorare



Rocchetta Mattei, *Scala a chiocciola*

# VISITA ALLA ROCCHETTA MATTEI

## ESCURSIONE SULL'APPENNINO, FRA CASTELLI E MULINI [LANZARINI]

Il 5 aprile, la classe 1P ha visitato la Rocchetta Mattei, allo scopo di svolgere una simulazione di guide museali.

All'inizio una guida ci ha accompagnati attraverso tutti gli ambienti, introducendo la figura di Mattei e descrivendoci le varie stanze. La visita della Rocchetta inizia dopo aver varcato il portone moresco d'accesso con la scalinata principale, le cui pareti sono decorate con strisce bianche e nere tipiche dell'arte moresca.

Lungo la scalinata sono presenti delle sculture: il busto di Giove, il busto del Cristo, il grifone di Pisa e la testa di leone posta sopra l'arco d'ingresso. Dopo si arriva alla parte inferiore della cappella, la quale si ispira alla cattedrale di Cordova ed è in pieno stile moresco. La cappella è sorretta da colonne con archi a tutto sesto decorate con strisce bianche. Sono anche presenti dei finti mosaici con dei santi.

Oltrepassato il cortile pensile, si arriva al Cortile dei leoni, che si ispira all'Alhambra di Granada. La facciata è decorata con azuleyos di colore bianco, marrone, arancione e azzurro.

L'ultima stanza è la Sala rossa nella quale Mattei curava i pazienti, divisa in due da tre archi moreschi polilobati. La particolarità del soffitto sono le piramidi in cartapesta dette *Mocárabe* che servivano per dare alla stanza un'acustica migliore.

### IL MULINO CATI

Abbiamo concluso la visita, esplorando il bellissimo territorio dell'Appennino e recandoci per un rinfresco al Mulino Cati, dove il sig. Lanzarini, un professore appassionato di storia, ci ha spiegato il funzionamento degli antichi mulini orizzontali. Innanzitutto, ha fatto un resoconto della figura sociale del mugnaio e una breve storia del mulino Cati. Il mulino risale al XVII secolo ed è stato importantissimo per tutti i contadini e le



Mulino Cati, Camugnano, Bologna. Fotografia dalla pagina del sito dell'Associazione Italiana Amici dei Mulini Storici

famiglie della zona; aveva un forno, così le donne di famiglia potevano arrivare al mulino la mattina e tornare a casa la sera con una grande scorta di pane. Dunque, tutte le donne della città si riunivano e parlavano dei loro fatti personali e, infatti, si diceva che il mugnaio conoscesse tutti i segreti e i fatti della città.

Ma non era certo facile fare il mugnaio; bisognava avere conoscenze idrauliche, meccaniche, e ingegneristiche per scavare

il canale sotterraneo per l'acqua e saper usare il mulino. Questo non era come lo immaginiamo adesso: aveva una macina orizzontale (una pietra a forma di ruota, che poggiava su un piano fisso); un'altra ruota verticale affianca la ruota orizzontale e, con il movimento della prima, quella orizzontale si muoveva e schiacciava il grano che veniva posizionato tra questa e il piano fisso orizzontale. Per far muovere la macina, il mugnaio doveva costruire un canale che, dal corso d'acqua vicino, portasse al mulino, così da usare la forza potenziale dell'acqua. L'acqua passava attraverso il canale e, il mugnaio, doveva costruire un grande meccanismo per accogliere l'acqua, il bottaccio. Il mulino Cati, oltre al grano, macinava anche l'orzo e le castagne. Queste ultime erano di estrema importanza per i cittadini più poveri che non potevano permettersi il grano poiché costavano molto di meno.

Grazie a questo progetto, e a questa uscita ho potuto fare già una piccola esperienza nel campo lavorativo. Fare la guida non è facile, bisogna studiare attentamente ogni particolare e bisogna anche sapere il contesto storico. Ma trovo grande soddisfazione quando, nel momento di parlare, le parole mi escono da sole di bocca. Inoltre, è stato bellissimo riconoscere gli elementi della Rocchetta che avevamo solo studiato. L'esperienza al mulino mi ha offerto molti spunti per ricerche personali e, in entrambe i casi, abbiamo potuto avere informazioni su usi, costumi, credenze, tradizioni degli uomini e delle donne dei secoli passati, scoprendo come alcuni ancora ci rispecchino.

Klara Calani, Amos Calcagnile  
1P A. S. 2018-2019



Mulino Cati, Camugnano, Bologna, 5 aprile 2019. Il prof. Ferruccio Lanzarini parla della storia del Mulino Cati agli allievi della IP

# LIVE AN AMAZING DAY

## LAVORI E SUDORI PER OFFRIRE UNA GIORNATA SORPRENDENTE

### LA PREPARAZIONE

Il PON ha dato l'opportunità a noi studenti di visitare la Rocchetta del Conte Mattei e di farci conoscere la sua storia. Ci ha permesso, inoltre, di esplorare un ambiente particolare, insolito e molto affascinante ed interessante. È stata una bella esperienza guidare i nostri genitori ed amici nella meravigliosa Rocchetta e coinvolgere anche loro, narrando la sua storia.

Prima dell'atteso evento finale, noi studenti, aiutati dai professori e dagli esperti, ci siamo impegnati a scrivere e ad imparare i testi, che avremmo successivamente esposto come guide durante la visita alla Rocchetta Mattei. Successivamente, la classe è stata divisa in sei gruppi, ognuno dei quali, oltre a studiare tutto il percorso, si è specializzato su un ambiente: due gruppi hanno illustrato il cortile principale, uno la cappella e il sepolcro, uno la sala rossa ed altri due gruppi il cortile dei leoni. Nelle settimane successive, ci siamo quindi dedicati alle prove di esposizione e, per essere ancora più pronti, abbiamo anche visitato la Rocchetta prima dell'evento finale. Oltre a studiare i testi, ci è stato

anche chiesto di scrivere un breve racconto inventato da noi, ispirato dalle suggestioni della Rocchetta oppure dalla misteriosa elettromeopatia del conte Mattei.

### UNA GIORNATA SORPRENDENTE

L'evento finale del PON, chiamato Live an amazing day, si è svolto sabato 18 Maggio, alle 17:00; perciò siamo stati convocati alle 16:30. Appena arrivati, abbiamo svolto un veloce giro della Rocchetta per studiare come muoverci durante l'evento e poi sono arrivati i visitatori, genitori, parenti, amici, professori. Radunati questi, secondo le prenotazioni per gruppo, ognuno ha preso la sua strada e l'evento è cominciato. Purtroppo, il tempo è stato sfavorevole, poiché pioveva molto e non è stato facile presentare gli ambienti della Rocchetta che erano all'aperto così da costringere alcuni gruppi a ripiegare nelle sale chiuse. Questo fattore, unitamente alla compresenza delle ultime visite ordinarie e ad un numero di presenti superiore al previsto, ha creato grande affollamento, code, momenti di attesa da gestire. Essendo stati preparati anche a questa evenienza, nonostante tutto, ne siamo usciti con dignità.

Al termine delle visite, il pubblico è stato accolto nella Sala dei Novanta, per un saluto dalla sindaca del comune di Grizzana Morandi,...., e della dirigente Scolastica del Liceo Laura Bassi, Maria Grazia Cortesi. Ha, quindi, seguito il concerto Antiche Arie, eseguito dagli studenti del Liceo Musicale Lucio Dalla più grandi. Purtroppo, essendo la Sala dei Novanta piccola e molte le persone al suo interno, non sono riuscita ad ascoltare con agio il concerto. Ho sentito, però, le arie cantate



*Live an amazing day.* Ritrovo delle guide all'ingresso della Rocchetta Mattei

dal trio delle ragazze di quarta e quinta e il concerto di contrabbasso, clarinetti, flauti, voci e violini. Le cantanti sono state davvero brave e hanno mantenuto sempre bene le tonalità. Il gruppo di fiati, contrabbasso, violini, clarinetti e voce è stato anch'esso bravo perché gli strumenti erano tutti intonati e non hanno perso mai il tempo.

Al termine del concerto, è stato proiettato il video- documentario sul Conte Mattei, Le strade di Cesare, creato appositamente dalle classi del corso DOC, mentre la classe V C ha coordinato, invece, tutto l'evento. Il documentario, "Le strade di Cesare", è un racconto sulla vita di Cesare Mattei che nasce da un evento immaginario: una giovane liceale, impegnata in una ricostruzione storiografica, parte alla ricerca dei luoghi dove ha vissuto il Conte Mattei. Il film documentario è diviso in due tempi e ricalca le vicissitudini del Conte prima e dopo il suo arrivo a Grizzana Morandi: nella prima parte la protagonista esplora la città di Bologna alla scoperta degli edifici appartenuti alla famiglia Mattei, narrandone le vicende; nella seconda parte la studentessa visita l'ultima dimora del conte Cesare Mattei, la Rocchetta Mattei, per ascoltare le storie che ancora riecheggiano tra le sue stanze.

Alla fine, il pubblico si è spostato in una bella sala ottagonale per gustare un rinfresco e scambiare riflessioni. Abbiamo anche organizzato un giro di visite supplementari, su richiesta di quanti non erano riusciti ad inserirsi nei gruppi precedenti e, in questo caso, l'esperienza è stata pienamente soddisfacente, poiché, con tutti gli ambienti liberi, abbiamo avuto la possibilità di approfondire bene il discorso e rispondere alle domande.

Dall'evento, c'è molto da imparare. Innanzitutto, è un'importante esperienza di "lavoro tramite la cultura e l'arte": questo perché ci ha permesso di capire quanto

impegno serve per una guida competente e quanto studio serve per essere bene preparati. Di conseguenza, si può capire che ci sono tantissime cose da imparare e non basterebbe una vita per studiare tutti gli edifici/opere d'arte, con la stessa profondità che noi abbiamo dedicato a questo progetto. Ho anche capito che non basta ripetere quello che c'era da dire, ma bisogna approfondire con idee personali e opinioni adatte al contesto.

Da questo progetto, ho capito che le opere d'arte e gli edifici come la Rocchetta sono fonti immense, con le quali potrebbero anche risolvere, in parte, il problema della disoccupazione: Si potrebbe dare lavoro a molti giovani interessati ad arte e cultura, organizzando attività e progetti come questi; non per lucrare aridamente, ma per far conoscere la cultura a tutti e per usufruire di questi grandissimi e importantissimi beni

Inoltre, ho capito che, in un'atmosfera di tensione, diventa più difficile parlare e farsi capire e il risultato non sempre è ottimo. Perciò, cercherò, in futuro, di non farmi prendere dall'ansia, anche perché non succede niente se si commette un errore. Queste attività non sono solo progetti a fini scolastici, ma vere esperienze di vita.

*Amos Calcagnile, Iacopo Cecchi, Klara Calani, Sofia Filippo, Carola Molino*



*Live an amazing day.* Le guide nel cortile principale sfidano gli elementi

# STORYTELLING SULLA ROCCHETTA

## MENTI CREATIVE

### GIOVANE RAGAZZA

Una giovane ragazza si ritrovò in un sogno che sembrava essere diventato realtà. Si addormentò con il pensare che un giorno potesse diventare la moglie di un Conte. La mattina successiva, andò con la sua classe a visitare la Rocchetta Mattei sull'Appennino bolognese, poiché la scuola era vicina alla Rocchetta, gli insegnanti decisero di raggiungerla a piedi.

La ragazza, durante il cammino, ebbe un malore e, senza che nessuno se ne accorgesse, cadde in un profondo sonno e rimase stesa lungo la strada. Si ritrovò in un luogo a lei sconosciuto e prese a cercare un posto che la potesse accogliere; l'ambiente era molto particolare, l'estate con il sole le bruciava il viso, le cicale cantavano nella canicola e, poco più avanti nel percorso che stava seguendo, trovò altre tre strade, all'interno delle quali vi erano autunno, primavera ed inverno.

Così si avventurò in questo mondo del tutto nuovo e scelse di imboccare la strada "dell'inverno". Appena la imboccò, si ritrovò come rinchiusa e intrappolata in una cella, ma raggiunse una magnifica costruzione: un enorme edificio tutto in pietra, immerso nella natura, ricco di stili architettonici, come proprio la Rocchetta Mattei.

La ragazza decise di entrare all'interno, camminò a lungo per trovare l'entrata, ove venne sorpresa da un giovane uomo ben vestito, il Conte Mattei, che la accolse calorosamente e la invitò a visitare il suo palazzo. Questo aveva molte stanze particolari nella forma e nell'arredo, tra cui la sala d'aspetto, la sala da pranzo, il soggiorno, la sala dei fenicotteri, la sala dei Novanta, la Cappella e persino un sepolcro. Alla giovane ragazza piacquero soprattutto la sala dei

Novanta e la Cappella. La sala dei Novanta era una stanza esagonale, sovrastata da una vetriata tonda, con il ritratto di Cesare Mattei, circondato da una corona con l'anno, in numeri romani, della sua data di nascita, il 1809; il soffitto riproduceva una volta stellata. A destra della Sala dei Novanta, si trovava la Cappella, il cui soffitto era retto da alte colonne con archi a tutto sesto, decorate a righe bianche e nere tipiche dello stile moresco o romanico pisano. Nella cappella, in una loggia sopraelevata, si trova la tomba di Mattei, un monumento funebre in maiolica. Il sarcofago era sormontato da una croce greca.

Finita la visita, la ragazza ritornò dal Conte complimentandosi con lui per la bellezza della sua Rocchetta. I due, dopo aver discusso sulla storia della Rocchetta, si congedarono e si salutarono nella speranza di rivedersi presto.

Ma, all'improvviso, la ragazza meravigliata si risvegliò e si ritrovò con i suoi amici, che cercavano di rianimarla e per i quali aveva una sorprendente storia da raccontare.

*Carola Molino*



### DIARIO

*Rocchetta Mattei, 01.04.1896*

Finalmente lo ha cacciato. Papà ha cacciato quel cattivo di Mario. Mario è un uomo adulto e sposato con una donna rumena, credo. Lui non è veramente figlio di papà, lui è stato adottato da grande. A lui doveva andare tutta l'eredità di papà che ormai è già

vecchio; io gli voglio molto bene e mi occupo di lui assieme a mamma, non so se le vuole ancora bene, a mamma, ma vedo che la tratta sempre bene e lei si prende cura di lui con molto affetto. Ora papà lo diserederà; Mario e sua moglie, non si meritano niente, Mario è interessato solo ai suoi soldi, io lo so, ma papà non ci vuole credere, gli vuole ancora bene. Ma stavolta hanno fatto un passo falso e credo che papà se ne sia accorto. Meglio così, non voglio litigi in famiglia, ma quando ci vuole, ci vuole.

Io, Maria Bonaiuti-Mattei, figlia biologica del Conte Cesare Mattei, sostengo di essere l'unica erede dello stesso, di diritto. Così mi dice la mamma, me lo fa ripetere ogni tanto, così che quello stupido di Mario non mi convinca del contrario. Lei, la mamma, è abbastanza malata e papà anche, quindi io cerco di occuparmi un po' di tutti e due. Comunque se Mario può sembrare cattivo e antipatico, non so come considererete mio cugino, Luigi: è tutto partito da lui. Si mise a giocare d'azzardo perdendo ogni mano che giocava, quindi papà lo esclude dal testamento e, per non lasciare che i suoi beni andassero all'aria una volta morto, adottò un suo collaboratore fidato. Ebbene sì, sto proprio parlando di Mario, quello stupido di Mario e questo avvenne un anno prima che nascessi.

Poi, arrivai io nelle loro vite. E mi tocca pagare per tutte le loro scempiaggini. A me, a me chi ci pensa, chi pensa al mio futuro?? Nessuno, ecco chi, anzi, forse un po' mamma, ma non è molto ricca. Lei vuole farmi studiare, ho già imparato a leggere e scrivere. Mamma dice che sono molto intelligente e che le altre bambine di sei anni come me non ne sono capaci e che sono molto matura, perchè le altre ancora pensano alle bambole, mentre io la aiuto molto in casa; alcune cose più semplici le faccio da sola e sono abbastanza responsabile, questo è quello che dice e io le credo, lei è la mamma, è un supereroe e lei sa tutto!! Ora vado a nanna. Ciao!!!!!!

*Rocchetta Mattei, 03.04.1895*

Oggi pomeriggio tardi ho visto una cosa strana, papà è stato molto male e mamma non mi ha permesso di vederlo. Poi, mentre stavo sistemando la mia stanza vidi passare mamma singhiozzante e, dopo un po', decisi di andare da lei a consolarla e a darle il mio conforto; la sua porta era socchiusa ed era seduta su uno sgabello piangendo e cucendo un vestitino nero, palesemente per me.

Non capisco, perchè il mio compleanno è passato da poco quindi al prossimo manca molto... Che mi voglia fare una sorpresa e regalarmelo più tardi??

Non so, però decido di entrare e parlarle; quando busso si gira soltanto, lentamente, io le vado incontro, non nasconde il vestito che appoggia delicatamente sul suo letto, ma si alza mi viene incontro anche lei e crolla, anche se delicatamente, davanti a me e mi abbraccia forte, fortissimo, da levarmi il fiato e piange, disperata.

Sul momento rimango lì, ferma immobile, poi inizia a farmi male vederla così, mi fa quasi pena, credo si chiami così, e la abbraccio pure io che sono ancora in piedi.

Poi mi metto a piangere pure io, non so perchè, credo che come la risata anche il pianto è contagioso; infine, mamma alza la testa, si alza lei stessa e va a prendere il vestito nero. Sembra che me lo stia provando da lontano e poi mi dice di andare a chiedere qualcosa da mangiare in cucina e di andare subito a dormire dopo aver finito.

Io però volevo scrivere questa cosa, adesso metto via che se mamma mi vede si arrabbia e non voglio farla arrabbiare e diventar triste ulteriormente.

Ciao!!! A presto.

*Rocchetta Mattei, 12.04.1901*

Buongiorno, sono sempre io Maria Bonaiuti-Mattei e riprendo a scrivere qualche anno dopo, a giudicare dalla data un lustro

circa, sei anni se vogliamo essere precisi. Ora capisco perché per tutto questo tempo mi è stato detto che papà era in viaggio. Mi pare strano, adesso che ci penso, che un uomo della sua età viaggi tutto questo tempo. Dopotutto non hanno così torto: sì, è in viaggio mio padre, un viaggio da cui non tornerà più. Ed è così che ho scoperto che mio padre è morto, oggi il mio egoista fratellastro, pieno di sé, mi ha convocata nell'ufficio di MIO padre per farmi conoscere un uomo e il figlio, un ragazzo giovane che avrà qualche anno più di me. I due adulti si sono messi a discutere in disparte sul nostro eventuale fidanzamento, mentre io e lui ci fissavamo senza dire parola.

*Camilla Niamh Caruccio*



## UN RAPACE

Col suo sguardo dominava il paesaggio, appollaiato come un rapace al di sopra della preda, gli artigli avvinghiati sulla sua postazione, mentre il vento gli gonfiava il petto piumato, l'orgoglio appagato. Gli piaceva planare, galleggiare al di sopra del comune, dove nessuno l'avrebbe potuto raggiungere, e solo, col suo io pavoneggiarsi della sua unica bellezza: non conoscendo altra bellezza che la sua. A volte capitava vedere altri rapaci, la cosa lo turbava, ma, un secondo dopo, scomparivano dal suo campo visivo e così la testa tornava al servizio del suo ego.

Così piaceva vivere al Conte Mattei sulla sua rocca: solo, ma in piena vista.

*Iacopo Cecchi*



## JASON

Jason era un ragazzo di 22 anni e stava per terminare la Facoltà di Medicina a Bologna. In quel periodo, molte persone avevano il terrore di uno strano edificio, sull'Appennino bolognese, appartenuto al defunto conte Mattei, in stile moresco che si trovava proprio nel paese vicino casa sua. Si diceva che le persone che entravano, non venivano più trovate; c'era chi raccontava del fantasma del Conte e chi parlava di un assassino.

A Jason tutto ciò non importava, non credeva a tutte quelle voci.

Un giorno, mentre stava andando all'università, ricevette una chiamata da sua madre. Lei era in lacrime, Jason sentiva i suoi singhiozzi interrotti da qualche lettera che cercava di formare una frase compiuta, ma poi capì: suo padre era stato trovato morto accanto all'edificio maledetto. Corse a casa per farsi spiegare ogni cosa: il padre era stato trovato disteso accanto alla Rocchetta privo di vita e la causa del decesso rimanevano ignote. Le circostanze erano le medesime di tutte le altre vittime, sdraiate supine con la bocca coperta dalla mano destra.

Passarono diversi giorni e Jason rimase sempre chiuso nella sua stanza finché non prese la sua decisione: sarebbe andato quella notte a cercare l'assassino nella Rocchetta, voleva vendicarsi.

*Elena Marzaduri*



## CORRIDOI DELL'INCONSCIO

*Voglio narrarvi una storia misteriosa; che potrebbe apparire fuori dal reale; una storia di visioni, di paura e di fantasia. Sarebbe impossibile credere ad una storia del genere se non fosse che è ambientata in un luogo magico, ma puramente reale. La mia narrazione può essere interpretata in modo negativo,*

*immaginando che il luogo di cui parlo sia infestato da fantasmi o che tutta la storia sia soggiogata dagli ideali immaginifici dell'epoca e dall'aspirazione alla libertà e all'espressione del proprio pensiero.*

*Non impongo la credenza in forze energetiche esterne, i cosiddetti angeli custodi o demoni; penso solo che queste siano presenti nella vita quotidiana di tutti, ma ognuno li interpreta come vuole: figure antropomorfe, persone care o nemiche, manifestazioni in oggetti o addirittura in azioni. Questa storia, quindi, potrebbe spaventarvi e, nel contempo, affascinarvi.*

...mi trovo in un mare di colori, non distinguo le linee dai cerchi, il soffitto dal pavimento, il vuoto e quello che posso toccare; camminando, appaiono e scompaiono simboli che potrebbero avere solo un significato poco profondo oppure potrebbero avere un ruolo nella mia prigionia o nella mia cura in questa Rocchetta. Non capisco cosa succede, devo scappare oppure fidarmi delle cure del Conte che, dal mio arrivo, mi ha messo una paura tale da costringermi a non aggirarmi troppo nel suo castello, il quale mi avrebbe catturato nelle sue linee, nei suoi colori e nei suoi corridoi...

*Due settimane prima.*

*13 aprile 1839*

Il mio mal di schiena peggiora di giorno in giorno; ieri non riuscivo a correre, oggi non riesco neanche a camminare e probabilmente, domani, non riuscirò a stare in piedi. La mia preoccupazione aumenta. Cavolo! Sono consigliere ufficiale dello zar di Russia; non me lo posso permettere.

Ho deciso, devo curarmi veloce: scriverò al Conte Mattei di cui tutti parlano.

Il mio amico Fryderyk, mi ha parlato di lui come un uomo incredibile, perspicace, ma molto chiuso in se stesso e spesso anche inquietante. Lui è andato a farsi curare dal Conte e mi ha riferito che il luogo

dove ospita i suoi pazienti, una Rocchetta sull'Appennino bolognese, in Italia, è magico: sembra quasi un luogo non esistente. Alla risposta del Conte, partirò con una carrozza e mi farò curare, non mi importa del prezzo, sono disposto a spendere centinaia di dinari per farmi passare questo dolore atroce.

*18 aprile 1839*

Sono in viaggio, ancora una notte e sarò dal Conte. Il mio dolore si mescola alla mia paura: non so il motivo per cui sono così spaventato, ma ho deciso di lasciare che tutto accada senza intromettermi nei miei sentimenti più profondi.

*19 aprile 1839*

Mi sono svegliato all'arrivo, i cavalli fremevano anch'essi dalla paura; mi giungono dubbi sulla scelta di farmi curare da qualcuno che non conosco; ma il mio dolore è troppo persistente. Non capivo la mia posizione, gli alberi non lasciavano passare neanche un raggio di luce. Ma dopo un arco naturale oltrepassato con difficoltà dalla carrozza, mi si aprì davanti una visuale immensa: il castello del Conte era davanti a me, in tutta la sua altezza ed eleganza. Il mio sguardo si perdeva nelle decorazioni sulle torri e negli archi. Non avevo mai visto qualcosa del genere, come poteva essere possibile che esistesse qualcosa di così magico e letteralmente strano? Il Conte Mattei mi accolse con una sinistra gentilezza: aveva un vestito nero che gli copriva le gambe e pure le braccia. Aveva dei baffi sottili e estremamente precisi; anche i capelli non fuoriuscivano neanche di un millimetro. Mi sorrise in modo sapiente, ma sinistro. Si poteva capire che avesse una certa preparazione medica culturale.

Passando sotto gli archi moreschi della Rocchetta e toccando quelle vetrate e quelle statue, si avvertiva nell'aria un certo senso di essere osservati; non solo dal Conte, che era dietro di me, ma da tutta la costruzione:

come se avesse una vita, come se potesse parlare e sembrava dicesse di non volermi accogliere, vi era un forte senso di disagio nei miei movimenti.

Dopo aver salito la scalinata aiutato dal Conte, sentii qualcosa levarsi di dietro le mie spalle. Mi girai di scatto e vidi la statua di un leone che mi osservava e il Conte, il Conte, il Conte era sparito nel nulla; dov'era? Ero spaventato ma decisi di proseguire all'interno della Rocchetta. Quando giunsi vicino ad una porta, sentì un rumore da un angolo buio: era il Conte che, con eleganza, era appoggiato al muretto e con uno sguardo furbo mi disse che quella era la mia stanza e che l'indomani all'alba mi sarei dovuto trovare nella sala di cura al piano superiore. Mi sedetti sul letto e cominciai a scrivere queste parole.

*20 aprile 1839*

Nella sala di cura, mi sottopose ad alcune domande imbarazzanti e poi ad alcuni suoi rimedi che mi apparivano stupidi e sinceramente inutili.

Dopo avermi dato una soluzione naturale, disse che mi avrebbe fatto male durante la giornata, ma che non avrei dovuto preoccuparmi.

La notte un brivido mi percorse la schiena e mi arrivò al petto: il dolore mi faceva contorcere, non sentivo le gambe; il buio non mi permetteva di vedere quale atrocità stesse succedendo al mio corpo; non riuscivo a muovermi, senza lanciare urla di disperazione. Sentivo che c'era qualcuno dietro alla porta, qualcuno che sogghignava, sapevo che era il Conte. Il suo animo sadico e cattivo mi ascoltava, sentendo i miei urla e i rumori delle mie cadute.

Mi sento in prigione voglio scappare.

*21 aprile 1839*

La mattina mi sentivo estremamente bene. Chiamai il Conte, ma nella Rocchetta ero da solo. Esplorai il castello. Avevo paura che, entrando in stanze sbagliate, il Conte mi

avrebbe punito. Ma dopo aver attraversato una sala fredda, illuminata da una vetrata che raffigura Mattei nella sua magnificenza, mi ritrovai in un corridoio lungo e noioso: continuai a camminare e a camminare, ma sembrava un labirinto, non c'era un'uscita. Il panico mi assalì, ritornai indietro, ma mi persi.

Le lacrime mi scendevano dagli occhi, mentre correvo. Trovai una porta, la aprii e mi accorsi di trovarmi nel sepolcro progettato dal Conte per la sua futura morte. I colori mi confondevano, gli spazi, le linee, l'odore di muffa e gli effetti di luce...

*28 aprile 1839*

Credo di essere morto. Non ne sono sicuro, ma sento il mio corpo vuoto e leggero.

Non capisco dove mi trovo. Sono steso nella Rocchetta oppure sono nell'aldilà; nel posto dove le anime inquiete risiedono dopo la morte. Ma come faccio a capirlo? Mi provo ad alzare, ma non riesco. Da morto non si sentono i dolori, la mia schiena è guarita, ma io sono morto.

Sentii un suono di un flauto e la grossa voce di un tenore che mi fece tremare il corpo vuoto: era questa l'ultima fase di cura del Conte, una bella suonata vicino al corpo privo di sensi del malato. Non ero morto, mi trovavo in uno stato di estasi, di trance; in stasi divina, come in preda a Dioniso.

Tutte le azioni del Conte che potevano essere inquietanti si sono rivelate fondamentali per la mia guarigione e le presenze che mi hanno perseguitato nella Rocchetta, creandomi dolori improvvisi mi sono state d'aiuto e adesso posso tornare nella mia patria, con la sicurezza di poter aiutare il mio popolo.

Amos Calcagnile



## LA BATTAGLIA DEL TEMPO

Nessuno sa con certezza come sia finita quella battaglia, è ignoto il vincitore e i fatti di quegli anni non sono riportati in nessun manoscritto antico. Ma la storia mi è giunta dalle voci degli abitanti del paese e non posso fare a meno di trascriverla per non far perdere il ricordo di ciò che è successo, se pur incerto.

Ci fu un Conte, che viveva in una Rocchetta sull'Appennino bolognese; questa aveva tesori, glifi, schiavi e manoscritti appartenenti a principi lombardi, austriaci, arabi, africani e le pergamene di sciamani dell'estremo e inesplorato Oriente. Quando questo Conte lasciò la Rocchetta e la vita terrena, cominciò una delle battaglie più lunghe che sia stata mai raccontata.

Dalle terre pianeggianti e verdi del nord, arrivavano gli austriaci, guidati da un grosso uomo barbuto, corazzato di un'armatura d'oro e con un esercito di trentamila uomini chiamato Vestrech; dal mare arrivavano gli arabi, che rivendicavano la Rocchetta come opera di Allah ed erano guidati da Ghou-zef-Avif Thereeyn.

I due eserciti si incontrarono sotto la Rocchetta. Si dice tra i contadini, che nessuno si sia mosso per tre giorni e tre notti. Penso che questo sia successo perché gli arabi non avevano mai visto degli esseri così spregevoli. Non potevano essere creature di Dio. Gli austriaci avevano visto arabi e neri solo nelle corti come servi e sicuramente pensarono di convertirli e di ridurli in schiavitù. Ma Thereeyn, stanco dell'attesa, fece un urlo che squarciò il silenzio e la pace della natura. I due eserciti si riversavano, si mescolavano, correavano, saltavano, si lanciavano, tiravano sassi e armi, distruggevano tutto ciò che si trovavano davanti.

Nessuno aveva mai sentito un frastuono così grande. Gli uccelli cominciarono a emigrare in anticipo.

Nessuno osava toccare la Rocchetta. Questo per paura di ricevere qualche malasorte (la

leggenda diceva che solo dopo la vittoria, dopo la perdita di amici e dopo la conquista di valori e di coraggio, si poteva accedere nel luogo incantato, quale è la Rocchetta). Però, i soldati sguainavano spade nella scalinata dell'edificio ed è qui che venne ferito un ragazzo arabo di nome Rhiede e un austriaco che si chiamava Brenfler. Questi due ragazzi rimasero da soli, sanguinanti e stesi nei duri gradini fatti costruire dal Conte. Quando si guardarono, sfiniti dalla guerra, ebbero la stessa idea; ma la domanda era Come?

Entrarono di corsa nella Rocchetta e parlarono. Si dice che nessuno gli abbia visti per anni. Ma nel frattempo la guerra continuava: arrivavano nuove armate, gli eserciti lottavano con cammelli, elefanti, lupi, cani. Tutto attorno veniva distrutto, ma la Rocchetta e i due ragazzi rimanevano immutati e forse inconsapevoli di quello che stava succedendo fuori dall'edificio.

Quello che avvenne all'interno è riportato da un manoscritto anonimo, ove sono riportati i dialoghi dei due giovani amici e nemici:

“Quello che dobbiamo fare non è usare furberia e stratagemmi, ma dobbiamo armarci di coraggio e spietatezza. La nostra vittoria sarà possibile se non ci importerà vedere i nostri simili morire, soffrire. Questo edificio non è solo un ammasso di archi e linee; i colori non sono casuali; i simboli sono divini e se sapremo leggerli potremo governare ogni legge dell'universo e del tempo. Dobbiamo solo avere il pieno possesso della Rocchetta e dobbiamo disporre di tempo per leggerla”

“Ma è un'impresa immane, inumana, impossibile, ineffabile! Davanti a noi abbiamo milioni di uomini con milioni di armi e di armature.”

“Non pensi che anche guerra che sta versando sangue intorno a noi sia un'impresa e un atto immane?”

Per decine di anni, i due amici, persi in battaglia, non si incontrarono. Però ognuno di

loro sapeva che l'altro era vivo e soprattutto che combatteva senza nessun tipo di piet  per amici e familiari.

Passarono le stagioni, ma la guerra non finiva. Nessuno si rendeva pi  conto di cosa stesse facendo. Tutti combattevano, non sapendo per che cosa, non sapendo contro chi. Gli anni avevano trasformato quel conflitto, in una lotta di conversione di una popolazione barbara, che potevano essere gli austriaci per gli arabi e viceversa.

Quando la piana rimase vuota, Rhiede era ormai vecchio, faceva movimenti lenti e aveva una lunga barba grigia che si arrotolava nelle gambe.

Si mise a urlare in preda alla felicit  per la vittoria ottenuta; ma quando non vide e non sentì l'amico cominci  ad assalirlo la paura che fosse morto. Forse era morto da pi  di vent'anni, ma Rhiede non poteva saperlo. Piangendo, si diresse nell'edificio che l'aveva invecchiato e logorato, e vide l'amico-nemico sulla scalinata, vicino alla statua di un grifone, dove si erano incontrati da giovani agli inizi della guerra. Si abbracciarono e parlarono. Capirono che non c'era pi  tempo da dedicare alla Rocchetta e a i suoi misteri: anche se fossero riusciti a leggere i simboli e a governare le leggi della natura, non avrebbero avuto tempo di metterle in pratica.

Così morirono sui gradini che si erano conquistati combattendo e non vivendo alcuna vita. Il tempo e la guerra li aveva logorati e distrutti. Scelsero di combattere per tutta la vita lontani e soli per avere un edificio che avrebbe portato loro il potere universale. Ma il tempo non bastava e così lasciarono quello che si erano guadagnati e che ora sarebbe stato sottoposto ad altri conflitti.

La Rocchetta ha reso e render  schiavi gli uomini, perché essa   eterna, a differenza del tempo per gli uomini.

Amos Calcagnile



## L'ANNO 3019

E' l'anno 3019, quando un noto scienziato si reca alla Rocchetta Mattei, singolare castello arroccato sull'Appennino bolognese, pensando che quel luogo gli avrebbe dato ispirazione per futuri esperimenti, come l'aveva avuta il suo costruttore, il Conte Mattei, nel lontano secolo IXX per l'elettromeopatia. In quel millennio, era ormai veramente una rarit  un luogo che conservava ancora l'antico colore dei cavalieri medievali e del loro mondo.

Lo scienziato, che proveniva dagli antichi paesi dell'Arabia, aveva sentito una forte attrazione per questo castello, solo avendone visto delle foto su Intremilanet.

Sentiva che quel posto doveva essere suo. Per questo volle sfruttare le sue conoscenze scientifiche e organizzare un subdolo piano ai danni degli attuali proprietari e cacciarli dalla loro residenza.

Lo scienziato, fanatico del mondo medievale, aveva passato la vita a cercare di creare le creature che pi  lo affascinavano: i Draghi. Per anni, aveva compiuto esperimenti sempre pi  sorprendenti, prendendo ispirazione dalla storia di Mary Shelley, *Frankenstein*, recuperando pezzi di animali morti e cercando di ridar la vita tramite scariche elettriche. Arrivato alla Rocchetta, fingendosi un pellegrino, chiese ospitalit  per qualche notte ai proprietari, che conoscendo la sua fama, lo accolsero volentieri. Non sapevano che, durante la notte, il bieco scienziato, approfittando dell'atmosfera e delle voci dei fantasmi del passato, sarebbe finalmente riuscito nel suo folle intento. Egli, complice la misteriosa aura della Rocchetta, port  a termine l'ultima parte della creazione di due enormi draghi volanti e sputafuoco, un maschio e una femmina. Con queste creature avrebbe spaventato a tal punto i pro-

prietari, che sarebbero fuggiti all'altro capo del mondo, lasciandogli il possesso della Rocchetta.

Le cose però non andarono secondo i suoi piani e la scienza, come sempre quando viene usata per motivi malvagi, si ritorse contro di lui e contro tutta l'umanità. I Draghi, infatti, non gli ubbidivano: erano feroci, arrabbiati e affamati. I proprietari fecero in tempo a scappare, spaventati dalle atroci grida dell'uomo straziato dalle sue stesse creature e la Rocchetta fu per sempre infestata e dominata da una dinastia di Draghi che mai più fecero avvicinare alcun umano alle sue antiche mura.

Santiago Guerrero



## IL PAPA IN VISITA ALLAH ROCCHETTA

– Vieni, è arrivato! – Seguì il rumore di una vanga.

Gli abitanti delle valli del Reno e del Limentra erano ormai abituati a veder passare diligenze di rispettabili conti, principesse; ma quel giorno c'era una vera folla attorno alla strada. I contadini avevano abbandonato i campi, i neonati piangevano in collo alle madri accorse: era arrivato il Papa.

Iacopo Cecchi



## AVVENTURA ALLA ROCCHETTA MATTEI

In una notte oscura e misteriosa, un gruppo di amici si ritrova magicamente immerso nel bosco che circonda l'imponente e maestosa Rocchetta Mattei, la singolare costruzione sull'Appennino bolognese.

La Rocchetta, all'apparenza, può sembrare solo un semplice e antico castello, ma, in realtà, nasconde qualcosa di straordinario che sconvolgerà le vite dei ragazzi.

I protagonisti sono ragazzi coraggiosi, non si fanno prendere dal panico, quando si accorgono di aver perso ogni orientamento nel bosco, che pare averli inghiottiti; continuano a cercare, finché trovano un sentiero che li porta davanti al grande e spettacolare portone d'ingresso del castello, che, nel pieno della notte, fa provare un po' di timore e paura ai ragazzi, i quali però non si scoraggiano ed entrano, attraverso inquietanti grifoni e truci chimere.

La Rocchetta si presenta una follia che mischia insieme più stili architettonici e crea delle illusioni che fanno immergere il gruppo di ragazzi in una storia impastata di racconti storici riguardanti la medicina del conte Mattei e suggestioni di magia, avventura e terrore.

Sara Lavinia Vecchietтини



## CORREVO

Correvo, correvo sempre più veloce, scappavo da una vita alla quale non appartenevo. Il bosco era fitto e pioveva tanto da non riuscire a distinguerne le forme... Da lontano, si scorgeva una costruzione prorompente, gigantesca e illuminata; il cielo, nel frattempo, si anneriva sempre più e preannunciava l'arrivo di una brutta tempesta. Ero molto infreddolita, smarrita, spaventata... così pensai di rifugiarmi e mi avvicinai all'entrata del castello.

Il cancello era chiuso, perciò mi feci coraggio e lo scavalcai, cascai per terra e notai che le teste di antiche statue si spostavano verso di me. Era molto angosciante.

Proseguii e mi accorsi che, visto da vicino, il castello appariva come un luogo magico,

pieno di segreti. Giunta al termine di quella faticosa scalinata, voltandomi, scorsi la testa di un leone... che incredibilmente prese vita... aveva uno sguardo turbato e minaccioso.

Camminando, scopro sempre più cose; oltrepassato il portone, intravidi il cortile e mi parve immenso; mi sentivo tremendamente smarrita. Passai sotto un arco, ma mi fermai ad osservare con più attenzione e mi accorsi che era sorretto da due statue maschili, una bianca e l'altra rossa e che – o erano le allucinazioni o la stanchezza – stavano discutendo tra di loro. Sentendosi osservate, smisero; quella bianca si presentò, dicendomi che era la rappresentazione del bene e che mi avrebbe aiutata ad orientarmi; mi disse anche che le statue nella Rocchetta Mattei si animano solo durante la notte. Quella rossa, invece, aveva un'aria arrabbiata e ostile, e nemmeno mi rivolse la parola.

Davanti a me c'erano altri tre ingressi illuminati; presi quello a sinistra, seguendo il consiglio della statua bianca, e trovai un soggiorno e una sala da cucina, riccamente arredati, con mobili colmi di cristalli e argenteria. Proseguendo, giunsi in un enorme salone da ricevimenti, ove troneggiava una vetrata tonda e colorata che raffigurava il ritratto di un signore, con l'accento del nome: Cesare Mattei.

Sonia Paolini, Emanuele Procopio



## CALDA GIORNATA ESTIVA

In una calda giornata estiva, io e la mia amica Irene, annoiate, decidemmo di fare un giro per Bologna. Arrivate in centro, andammo dirette verso le due torri e lì sotto una ragazza ci consegnò un volantino con l'immagine di un imponente castello e l'invito a partecipare

alla visita guidata che si sarebbe tenuta quel giorno stesso. All'inizio non eravamo molto convinte che fosse una cosa divertente ma, ancor più sconfortate dalla noia e dalla calura, decidemmo di salire sull'autobus turistico e di visitare quello che sembrava un bizzarro e magico castello... ma, una volta arrivate sull'Appennino bolognese, che sorpresa: non potevamo aspettarci che quel castello fosse davvero così magnetico e speciale!

La guida ci presentò la sotria del Conte Mattei, i suoi studi, i suoi desideri e la la sua bizzarria, ma anche la sua generosità nei confronti dei poveri e dei sofferenti, che curava con l'elettromiopia. Dopo poco, io ed Irene ci allontanammo dal gruppo per continuare la visita da sole, in modo da poterci godere tutta la magia del castello e, attraversando sale singolari e strampalate, iniziammo ad inventare storie di ippogrifi e arpie ed a immaginare il Conte Mattei che impastava medicinali odorosi e sussurrava formule miracolose ai suoi pazienti... fu molto divertente... quel castello ci aveva fatto ravvivato un pomeriggio intero!

La storia del Conte e della Rocchetta ci ha impressionato molto... spero che i visitatori possano percepire la magia del castello e si appassionino come noi alla vita del Conte Mattei ed alla sua stravagante ed imponente "casa".

Valentina Mignani





UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO-FESR



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Divisione Generale per Interventi in materia di edilizia  
scuolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV



LICEO  
LINGUISTICO/ESABAC  
MUSICALE  
SCIENZE UMANE  
ECONOMICO SOCIALE  
LAURA BASSI  
BOLOGNA

**LICEO LAURA BASSI**  
**Linguistico, Economico-Sociale, Scienze Umane**  
**Liceo Musicale Lucio Dalla**

**PROGETTO PON - FSE**  
**Patrimonio culturale, artistico, paesaggistico**



Con il patrocinio di



Comune di  
Grizzana Morandi

